

WASTE WATCHER, LA SENTINELLA DEGLI SPRECHI

L'OSSERVATORIO PERMANENTE SUGLI SPRECHI ALIMENTARI DELLE FAMIGLIE ITALIANE HA CONDOTTO UN'INDAGINE BASATA SULL'AUTOPERCEZIONE NEI CONFRONTI DELLO SPRECO ALIMENTARE. L'OBIETTIVO È DI FORNIRE STRUMENTI DI COMPrensIONE DELLE DINAMICHE SOCIALI, COMPORTAMENTALI E DEGLI STILI DI VITA CHE PORTANO ALLA GENERAZIONE DELLO SPRECO.

Lo spreco richiama nel linguaggio comune lo sperperare, il dissipare, lo scialacquare. Verbi questi che stridono se accostati a qualsiasi bene, ma ancor di più se legati al cibo, bene primario essenziale, che consumiamo nelle nostre case.

È proprio questo l'anello "debole" della filiera agroalimentare.

Per comprendere ciò che accade all'interno delle nostre mura domestiche è nato l'Osservatorio che fa da "sentinella" agli sprechi di casa nostra: *Waste Watcher*, ideato da Last Minute Market, spin off dell'Università di Bologna, in collaborazione con Swg, società di ricerche di mercato, e il Dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna (Distal).

Waste Watcher si pone come obiettivo quello di fornire a tutti noi strumenti di comprensione delle dinamiche sociali, comportamentali e degli stili di vita che portano alla generazione dello spreco alimentare delle famiglie, al fine di costituire una base di conoscenza comune e condivisa, in grado di orientare le politiche e le azioni di prevenzione dello spreco alimentare sia pubbliche che private.

L'indagine, ricerca di tipo socio-economico svolta scientificamente su un campione rappresentativo della popolazione italiana, è basata su opinioni e autopercezioni, quindi non su quantificazioni oggettive dello spreco, o di altri fenomeni.

L'Osservatorio sugli sprechi alimentari domestici *Waste Watcher* analizza in modo ampio la realtà di questa autopercezione e per descrivere nel modo più ampio "lo stato dell'arte" in merito, ha strutturato l'indagine in quattro sezioni:

- l'approccio allo spreco alimentare
- le abitudini alimentari degli italiani
- la misurazione dello spreco alimentare domestico
- gli strumenti per contrastarlo.

L'approccio

Il primo passo intrapreso dall'indagine è stato quello di comprendere che cosa intenda l'opinione pubblica relativamente allo spreco alimentare. Dalle risposte fornite emerge come la maggior parte dei cittadini – oltre la metà – riconosce lo spreco come una causa interna al processo di preparazione e consumo familiare o della ristorazione, mentre quasi un quarto allarga lo sguardo a tutta la filiera, dalla



produzione al consumo; interessante anche quanto evidenziato da circa un settimo del campione che indica in particolare l'aspetto morale dello spreco nel senso dell'identificare lo spreco con il superfluo, il non strettamente necessario. In termini generali lo spreco emerge come uno degli ambiti più sentiti dagli italiani quando riflettono sulle caratteristiche desiderabili dell'Italia del futuro, e l'attenzione alla sua riduzione, in tutte le sue forme, è l'elemento saliente del pensare comune. Come accennato vengono prese in considerazione tutte le forme di spreco da quello energetico a quello legato alle inefficienze della pubblica amministrazione, passando dalla mancata valorizzazione dei talenti per arrivare, anche qui, alla mancata valorizzazione delle mille risorse italiane. Ma il settore che viene visto come la maggior causa di sprechi, è quello alimentare seguito dall'acqua.

Le abitudini

La serie di osservazioni che tendono a ricostruire le abitudini alimentari e di acquisto degli italiani servono a comporre per approssimazioni successive il quadro dello spreco alimentare. Infatti vi sono delle correlazioni dirette tra molti elementi abitudinari e l'entità dello spreco. In merito a ciò è necessario porre l'attenzione sul luogo di acquisto, dove la Grande distribuzione organizzata è uno dei principali. Ma anche alla crescente



tendenza di acquistare e consumare prodotti non stagionali e di lontana provenienza; da non trascurare è la preparazione o meno di una lista per gli acquisti che viene preparata da quasi la metà degli italiani. Cruciale è anche l'atteggiamento poco parsimonioso tenuto nei confronti degli avanzi di cibo e verso gli alimenti in scadenza e il loro recupero a casa e fuori.

I risultati sottolineano che il livello di attenzione alle diverse componenti dell'universo abitudinario è abbastanza buono, ma vi sono ampi margini di miglioramento.

La dimensione

In merito alle dimensioni del fenomeno, un'ampia parte dell'opinione pubblica ritiene che la quantità di cibo che viene buttato via sia piccola. Nel contempo la quasi totalità ritiene che il problema sia grave e ne è preoccupata. In merito alle cause principali che generano lo scarto, è interessante notare come queste siano ricorrenti tra gli intervistati. Le principali sono la muffa fatta dagli alimenti, la difficoltà nella conservazione di frutta e verdura, il raggiungimento della scadenza, odori e sapori alterati. Appare tutto legato alla quantità acquistata e all'attenzione nel comprare.

Constatata l'esistenza dello spreco, l'opinione pubblica ne segnala gli effetti. In primo luogo vi è l'ingiustizia nei confronti di chi ne avrebbe bisogno; poi lo sperpero di risorse finanziarie e ambientali e l'aumento dell'inquinamento: un ingente danno sociale.

In merito alla vera e propria quantificazione del fenomeno, i dati mostrano una dimensione di rilievo. All'interno delle mura domestiche, in termini di peso gli italiani dichiarano di sprecare settimanalmente cibo per un peso di 630 grammi a nucleo familiare (pari a quasi 33 kg di cibo ancora consumabile gettato via ogni anno).

La misura fatta in termine di valore evidenzia come lo spreco domestico per famiglia ammonti a 6,5 euro alla settimana (pari a quasi 340 euro di cibo ancora consumabile gettato via ogni anno). Tale valore rapportato a livello nazionale porta a una cifra pari a 8,1 miliardi di euro in un anno.

Strumenti antispreco

In merito alle azioni da intraprendere nella lotta allo spreco, si osserva che vi è un ampio accordo tra gli italiani, sulle misure da adottare e sulle tecnologie ritenute utili allo scopo. L'istruzione nelle scuole e l'informazione, con varie modalità, sono gli elementi che convincono

maggiormente i cittadini assieme, dal punto di vista tecnologico, agli imballaggi intelligenti e al frigorifero controllabile. Infine emerge il tema delle etichette e del rapporto tra scadenza e consumo degli alimenti. Aspetti quest'ultimi piuttosto controversi, in quanto solo poco più della metà degli intervistati, che pur dichiarano di conoscere la differenza tra "data di scadenza" e "preferenza di consumo", ne conosce realmente il significato. Nell'insieme sembrano profilarsi delle richieste di iniziative concrete e definite da porre in atto, dove sembra che vengano considerati più efficaci provvedimenti di tipo propositivo piuttosto che provvedimenti di tipo punitivo.

Ridurre lo spreco, un obiettivo per l'Italia del futuro

In termini generali, lo spreco emerge come uno dei terreni più sentiti dagli italiani quando riflettono sulle caratteristiche desiderabili dell'Italia del futuro, e dall'indagine emerge la forte attenzione alla riduzione dello spreco, in tutte le sue forme, *in primis* quello alimentare.

Emblematico lo scostamento della percezione di quanto si crede di sapere (molto di più) rispetto a quanto in realtà si sa, ad esempio in materia di etichette. Interessante notare che lo spreco domestico in Italia è di gran lunga inferiore rispetto a quello rilevato in molti altri paesi europei. Dove però, oltre al questionario, sono stati utilizzati anche diari e quantificazione dei rifiuti nel bidone della spazzatura (la letteratura mette in evidenza come i diari alimentari rivelino il doppio dello spreco rispetto all'indagine e come la quantificazione, a sua volta, rilevi il doppio dello spreco rispetto ai diari alimentari). Tutto ciò ci fa quindi concludere che i consumatori sono pronti e recettivi nei confronti di campagne di sensibilizzazione e di educazione rispetto all'ampio mondo degli sprechi, in particolare quelli alimentari. E che, senza ombra di dubbio, sarebbe necessario approfondire l'indagine, affiancando a questa rilevazioni attraverso diari alimentari e quantificazione dei rifiuti nei bidoni della spazzatura.

Luca Falasconi

Last Minute Market, Distal

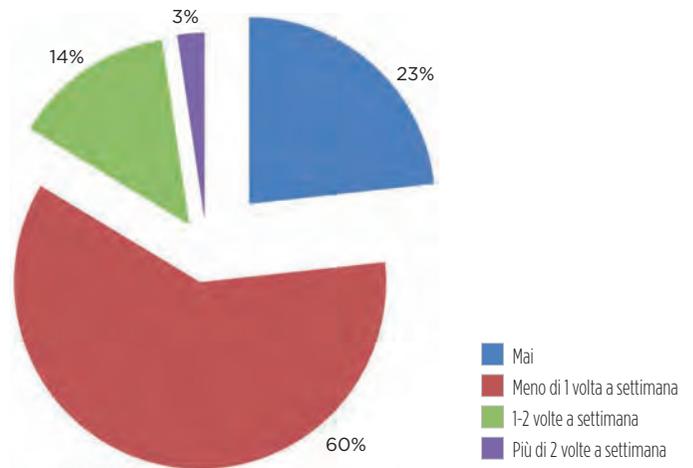


FIG. 1 SPRECO ALIMENTARE

Quanto spesso butti avanzi o cibo che consideri non buoni?

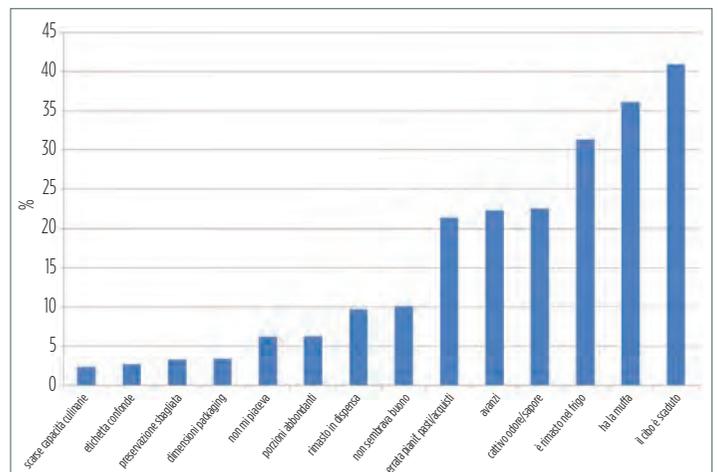


FIG. 2 SPRECO ALIMENTARE

Per quali motivi getti il cibo? (più risposte possibili)